

IN VETRINA ALL'EXPO L'INIZIATIVA ORGANIZZATA DAL CONSORZIO AREA PIANACCI

Integrazione, il Cep punta su cous cous e pesto

Besana: «È a tavola che possono nascere nuove amicizie e cadere timori e diffidenze»

RICCARDO PORCU

«UN COUS-COUS al pesto? Perché no». L'idea farà storcere il naso ai puristi ma l'integrazione passa anche da nuove ricette, a volte azzardate. La periferia della città sbarca a Expo e lo fa con l'iniziativa "CeP, ovvero: cous-cous e Pesto", organizzata lo scorso 25 luglio dal Consorzio Area Pianacci nei locali del quartiere popolare del Cep, alle spalle di Voltri e Pra', e presentata ieri tra i padiglioni milanesi alla presenza del sindaco Marco Doria e di esponenti della cultura islamica.

Le immagini dei piatti della

tradizione preparati fianco a fianco da nuovi e vecchi italiani scorrono nella sala all'interno di Padiglione Italia mentre il viaggio attraverso i sapori viene cadenzato dalla precisione del professor Virgilio Pronzati, tra i massimi esperti dell'origine e utilizzo del pesto a Genova, e dalla memoria recente delle difficoltà di integrazione in uno dei punti a lungo tra i più problematici della città. Ed ecco allora che pesto e cous-cous si mescolano insieme e trovano casa tra i padiglioni di Milano, uniti per costruire un ponte tra culture a fatto di pentole e mestoli. «È dalla cucina, dallo

stare insieme a tavola che possono nascere nuove conoscenze e, soprattutto, far cadere timori e diffidenze – ricorda Carlo Besana, presidente del Consorzio Pianacci, tra i principali promotori dell'iniziativa molto amata da Don Gallo e arrivata alla sesta edizione -. Noi crediamo fortemente nella possibilità di dialogare e comprendere gli usi degli altri a partire dalle cose più semplici, dal mangiare. Non ci sarebbe stata vetrina migliore di Expo per diffondere le iniziative del Cep per diventare un posto più vivibile». Un quartiere segnato dalla presenza minima di presidi

sul territorio, scarsa attenzione alle case popolari e manutenzione col contagocce. Passaggio obbligato l'integrazione con la strutturata comunità islamica, sin dagli anni Ottanta presente tra i casermoni del Cep, con incontri, eventi e dibattiti. Fino all'idea, nel 2006, di condividere preparativi e piatti per un'integrazione da costruire a tavola.

«Questa iniziativa a Expo ha un valore speciale, significa far conoscere a tutti la forza del cibo come base per costruire rapporti nuovi e per aprirsi – spiega il sindaco, arrivato appositamente a Milano per la confe-

renza senza fermarsi per ascoltare il dibattito su porti e infrastrutture poche ore dopo -. Le istituzioni devono esserci e far vedere la loro presenza con i fatti e non a parole. Il futuro avrà sempre più forte il tema dell'integrazione, in alcuni asili del ponente oltre l'80% dei genitori dei bambini è straniero. Bisogna rendersi conto e accettare il fenomeno, in questi mesi diventato emergenza per i continui sbarchi. Per questo con la Prefettura stiamo vagliando altre strutture dove accogliere i migranti». Integrazione da costruire poco alla volta, magari davanti a tavola.